

# Ways of Europe

Dalla democrazia e dai giovani  
al futuro dell'Europa

Ways of Europe mira a ridefinire il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine e l'accesso alla democrazia nell'UE, amplificando le voci meno rappresentate. I partner di Ways of Europe si sono incontrati a Bruxelles nel febbraio 2025 in occasione di un evento transnazionale dedicato ai temi della democrazia e della gioventù. L'evento ha incluso un confronto con eurodeputati e altri partecipanti sul ruolo dell'UE e della società civile, lo scambio di buone pratiche per riconnettere i giovani alla politica e una riflessione sul ruolo dell'arte nell'attivazione civica. Le seguenti istanze sono emerse da queste discussioni.

**Troppi giovani in Europa si sentono abbandonati**, non solo perché vivono in aree periferiche o rurali, ma perché sperimentano quotidianamente forme di marginalità sociale, economica ed emotiva. Insicurezza degli alloggi, lavori precari, discriminazioni diffuse e l'erosione dei servizi pubblici rendono sempre più difficile immaginare un futuro. Quando la vita diventa una lotta continua per la sopravvivenza, la partecipazione politica inizia a sembrare un lusso, non una possibilità reale. Chiediamo che l'Unione Europea riconosca queste condizioni come centrali nella crisi della partecipazione democratica. Le politiche devono garantire il diritto alla stabilità, alla dignità, all'istruzione, a un'abitazione sicura e all'accesso alle cure mediche — perché senza questi diritti fondamentali, la democrazia resta una vuota promessa.

**Crediamo che la democrazia inizi negli spazi della vita quotidiana** - scuole, centri giovanili, comunità - dove le persone imparano per la prima volta a essere viste, ascoltate e a partecipare. Essa si costruisce attraverso le relazioni, la fiducia e le decisioni condivise. Partecipare richiede presenza e cura: un ascolto che sia relazionale e politico, e spazi che permettano alle persone di esprimersi e di agire insieme. Chiediamo politiche pubbliche che sostengano questi spazi, riconoscendo l'educazione non formale, le pratiche comunitarie e il ruolo democratico fondamentale di educatori, operatrici e operatori giovanili, professioniste e professionisti della cultura. La democrazia deve essere vissuta ogni giorno, radicata nell'equità, nella creatività e nella responsabilità reciproca.

**Chiediamo un ripensamento radicale del sistema educativo formale in Europa.** Le scuole non possono limitarsi a essere luoghi di trasmissione passiva di nozioni, ma devono diventare spazi dinamici in cui gli studenti imparano a esprimersi, partecipare e assumersi responsabilità come cittadini democratici. Oggi, invece, agli studenti è spesso richiesto di ascoltare senza intervenire, come se non potessero apportare nessun contributo. Intanto, lo spazio per la creatività, l'arte e il confronto si restringe. L'educazione civica, quando presente, è relegata a momenti marginali, affidata a figure non adeguatamente formate, rafforzando l'idea che la partecipazione sia secondaria o irrilevante. Questo approccio finisce per convincere molti giovani di non avere alcun potere di incidere sul mondo che li circonda. L'Unione Europea deve promuovere un sistema educativo che favorisca il pensiero critico, il coinvolgimento politico e una partecipazione significativa, valorizzando l'educazione non formale, il lavoro giovanile e le iniziative comunitarie. La democrazia del futuro comincia dal modo in cui educiamo oggi.

**Crediamo che abbassare il diritto di voto a 16 anni sia un passo importante verso una maggiore inclusione politica, ma solo se accompagnato da un reale supporto alla comprensione della politica.** Nella nostra esperienza con *Words of Europe* e *Ways of Europe*, abbiamo visto che molti giovani, anche maggiorenni, faticano a partecipare alla vita politica. Non per disinteresse, ma per mancanza di strumenti adeguati per orientarsi in un sistema complesso. Il panorama politico attuale è complesso, e i social media spesso confondono più di quanto informino. Per questo chiediamo maggiori investimenti nell'educazione civica, nell'alfabetizzazione critica ai media e nel riconoscimento formale del lavoro svolto da

operatrici e operatori giovanili, educatrici, educatori e associazioni. Il diritto di voto dovrebbe dipendere dalla capacità di comprendere la posta in gioco. Ed è responsabilità collettiva creare le condizioni affinché ogni cittadino sviluppi questa consapevolezza.

**Chiediamo che l'Unione Europea riconosca e sostenga l'arte, la cultura e i media come linguaggi fondamentali dell'impegno politico.** L'arte non è un ornamento: è una pratica trasformativa che dà voce, mette in discussione le narrazioni dominanti e rafforza il senso di comunità. La creatività permette soprattutto ai giovani, in particolare a chi è stato silenziato dalla discriminazione o dall'emarginazione, di trovare la propria voce e usarla per incidere sul presente. Le istituzioni devono investire nelle forme artistiche e digitali di espressione politica, negli spazi che connettono le storie locali ai dibattiti europei, e nelle pratiche creative dentro e fuori i sistemi educativi, superando i limiti dell'apprendimento formale.

**Chiediamo che strumenti democratici come l'Iniziativa dei Cittadini Europei e la Conferenza sul Futuro dell'Europa si trasformino in meccanismi permanenti, accessibili ed efficaci, capaci di generare un impatto reale sulle politiche,** e non si riducano a consultazioni simboliche. La partecipazione democratica deve essere un'esperienza continua, quotidiana e concreta, fondata sulla fiducia, sulla presenza e sulla condivisione delle decisioni. Chiediamo il coinvolgimento strutturale della società civile nei processi decisionali, la creazione di spazi democratici a tutti i livelli, dal locale al transnazionale, risorse adeguate per garantire la partecipazione piena e inclusiva, soprattutto di chi è più ai margini, indipendentemente dal proprio status giuridico o sociale.

**Chiediamo che tutte le politiche dell'Unione Europea siano riesaminate attraverso un approccio intersezionale.** Le disuguaglianze si intrecciano e si rafforzano a vicenda, per questo è essenziale valutare ogni intervento politico in base al suo impatto sulle comunità marginalizzate. Questo garantisce che nessuna legislazione venga approvata ignorandone gli effetti e, di conseguenza, rafforza la fiducia nel processo e nelle istituzioni.

**Rifiutiamo la nozione di "casi impossibili".** Quando la partecipazione fallisce, non è perché le persone siano irraggiungibili, ma perché i sistemi non sono stati in grado di ascoltare, adattarsi e includere. Chiediamo che le istituzioni si assumano la responsabilità di creare le condizioni che rendano possibile l'impegno di tutte e tutti. Questo significa investire in ambienti realmente accessibili, inclusivi e di cura, soprattutto per chi si trova ad affrontare barriere strutturali. Ogni persona, in particolare se giovane, ha il diritto di essere vista, ascoltata e presa sul serio nel processo di costruzione del futuro dell'Europa.

**Chiediamo alle istituzioni europee di rafforzare concretamente il loro impegno per l'inclusione, il rispetto e l'uguaglianza, attraverso meccanismi efficaci in grado di contrastare l'odio e la disinformazione che minacciano la coesione democratica e sociale.** L'Unione Europea deve assumere una posizione chiara e decisa contro ogni tentativo di dividere le società e minare i valori democratici.

**Immaginiamo un'Europa non solo democratica nei principi, ma profondamente democratica nella pratica, radicata nell'equità e nella partecipazione reale.** Costruire questo futuro significa rendere la democrazia un processo continuo, non occasionale; fare in modo che la partecipazione superi i gesti simbolici per diventare davvero trasformativa. Significa anche riconoscere l'educazione, la cura e la creatività come atti politici fondamentali per una giustizia autentica. Chiediamo alle istituzioni, alla società civile, agli educatori e ai giovani di co-creare insieme questa visione, giorno dopo giorno.

